

«Eterologa, ora corriamo ai ripari»

ROBERTA D'ANGELO

ROMA

La sentenza della Consulta che ha di fatto dato via libera alla fecondazione eterologa «ha aperto un vuoto normativo» da colmare con urgenza. E gli episodi avvenuti a Roma «con lo scambio di embrioni al Pertini e quelli persi al S. Filippo Neri, lo dimostrano». Ncd, con Maurizio Sacconi, Eugenia Roccella e Raffaele Calabrò, lancia un appello al Parlamento perché si faccia carico di un'emergenza da non sottovalutare. «Qualunque sia l'approccio, dobbiamo muoverci», spiega l'ex ministro.

«In attesa delle motivazioni della sentenza della Corte costituzionale» bisogna avviare il dibattito, insiste il capogruppo al Senato. Anche perché la decisione della Consulta ha di fatto «scatenato un mercato di ovociti, gameti e uteri in affitto», denuncia Roccella. «Attualmente esiste una fortissima pressione dei centri privati di procreazione assistita, perché non si passi tramite il Parlamento e si parta subito in modo operativo con semplici linee guida ministeriali». Insomma, bisogna decidere se ancora una volta si vogliono far prevalere i diritti della persona e quelli del bambino.

Con questo approccio, il partito di Alfano intende an-

dare avanti. «Bisogna stabilire se il nato da eterologa ha diritto o meno di sapere se è nato da questo tipo di tecnica, e nel caso, chi deve fornirgli questa informazione», dice ancora l'ex sottosegretario alla Salute. «Bisogna stabilire se il nato da eterologa ha diritto o meno di accedere all'identità della persona che ha fornito ovociti o liquido seminale», il cosiddetto «genitore biologico» ed eventualmente in che modo. Ancora, si deve decidere se il nato da eterologa ha diritto ad accedere ai dati biografici della rete parentale del «genitore biologico», ovvero se ha il diritto a conoscere i propri consanguinei. Se sì, anche qui vanno regolamentate le modalità. E di più: occorre decidere se sono da garantire informazioni sul suo partner, per sapere se è suo parente biologico o meno. Si tratta di un fronte molto ampio di diritti che si intrecciano, concorda Calabrò.

Roccella, Sacconi e Calabrò: c'è un vuoto normativo da colmare subito

«Assolutamente serve una cornice normativa in cui muoversi». Basti pensare alle questioni irrisolte con il caso del Pertini, con un bimbo che «ha due mamme e un papà».

E in questo quadro inquietante, insiste Roccella, «sappiamo che in altri Paesi esiste un vero e proprio mercato nell'ambito della fecondazione eterologa, con pesanti forme di sfruttamento soprattutto a carico di giovani donne povere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

